

bilancio sociale
2016



Polis mira a realizzare un nuovo modello di welfare basato sul bene comune, rendendosi protagonista dell'innovazione culturale per l'eccellenza dei servizi alla persona



fatturato
€ 37.469.586

Polis si impegna a partecipare alla produzione normativa e progettuale di nuovi modelli di Welfare: promuovendo la coprogettazione sociale come modalità di affidamento dei servizi



1.025 soci

Sono un orfano di acqua e di cielo
Un frutto che da terra guarda il ramo
Orfano di origine e di storia
E di una chiara traiettoria
Sono orfano di valide occasioni
Del palpitare di un'idea con grandi ali
Di cibo sano e sane discussioni
Delle storie, degli anziani, cordoni ombelicali

Orfano di tempo e silenzio
Dell'illusione e della sua disillusione
Di uno slancio che ci porti verso l'alto
Di una cometa da seguire, un maestro d'ascoltare
Di ogni mia giornata che è passata
Vissuta, buttata e mai restituita

Orfano della morte, e quindi della vita
Orfano di partecipazione e di una legge
che assomiglia all'uguaglianza
Di una democrazia che non sia un paravento
Di onore e dignità, misura e sobrietà
E di una terra che è soltanto calpestata
Comprata, sfruttata, usata e poi svilita
Orfano di una casa, di un'Italia che è sparita

Mi basterebbe essere padre di una buona idea

Una buona idea
Nicolò Fabi

Il cantautore grida la sua angoscia:

“Sono orfano di partecipazione e di una legge che assomigli all’uguaglianza.

Di una democrazia che non sia un paravento di onore e dignità, misura e sobrietà.

E di una terra che è soltanto calpestata, comprata, sfruttata, usata e poi svilita.

Orfano di una casa, di un’Italia che è sparita”.

Mi basterebbe essere padre di un’idea!

Noi ogni giorno cerchiamo di esserlo, nonostante tutto, nonostante che a questo paese non manchi l’occasione di dare il peggio di sé.

Perché proprio tutto sembra franare attorno! E non mi riferisco solo agli effetti geologici dovuti alle alluvioni, no! Mi riferisco alle difficoltà che ogni giorno come cittadini incontriamo nel cercare di dare il nostro contributo allo sviluppo sociale, culturale, economico e politico di questa Italia, in tutti i territori dove lavoriamo, dove portiamo la nostra professionalità, la nostra cultura, la nostra visione del futuro.

È nei grandi momenti di crisi che si aprono nuovi scenari o, meglio, si è costretti ad osare, si passa sempre più dal Welfare State al Welfare mix comunitario, ossia da politiche che cadono in senso verticale ad un percorso sempre più di cooperazione con i territori, con la gente.

E allora è sempre più necessario esserci!

Esserci come Impresa sociale, con l’ingegno, l’innovazione, la capacità di leggere sempre con più attenzione quello che ci circonda, ma di non distruggere il passato, quel passato fatto di memoria...di sane discussioni, delle storie degli anziani, ritornando alla canzone di Nicolò.

Per fare impresa sociale deve esserci un collante che unisca, come il cemento tiene insieme i mattoni che costituiscono una parete, nel nostro caso non si può progettare il futuro se non vi sono appartenenza, volontà o innovazione, non si possono affrontare ogni giorno i mille problemi di cui il sociale è costituito, se non vi sono passione, coinvolgimento e resilienza.

Un piede ben ancorato al presente e lo sguardo dritto verso il futuro, citando un altro cantautore.

18%



**impresa dalla
forte presenza
femminile**

82%



da 1 a
4 anni



da 5 a
10 anni



oltre
10 anni



anzianità dei soci

Polis

TOTALE
1.025



dai 18 ai 34 anni
162 soci



dai 35 ai 45 anni
387 soci



over 45
476 soci

l'età dei soci

Polis non ha finalità di lucro, i vantaggi economici della gestione sono a beneficio di soci, utenti e cittadini; nonostante la crisi persistente e la diminuzione delle risorse economiche, Polis ha resistito e continua a farlo grazie alla maturità ed alla responsabilità di tutti i suoi Soci.

MA CHI SIAMO?

Polis è una Cooperativa Sociale senza fine di lucro, che fornisce servizi alla persona. Nel 2008 ALSS e LASCIAA, due cooperative che con il loro quasi trentennale lavoro, hanno tracciato un solco profondo nella cooperazione sociale, regionale e nazionale, si sono fuse per dare vita a:

POLIS Società Cooperativa Sociale

La nuova cooperativa è nata già forte del grande bagaglio di esperienze pregresse.

A.L.S.S. è nata nel 1983 per operare nell'ambito dei servizi socio – sanitari e socio – assistenziali nel comprensorio Umbro del Trasimeno,

LASCIAA era una cooperativa sociale di tipo A nata a Perugia nel 1981 da un gruppo di donne con l'obiettivo imprenditoriale di crearsi un'occupazione che avesse un valore sociale al fine di tutelare le persone in difficoltà e migliorare la qualità della vita in generale.

È da queste esperienze che nasce POLIS.

DOVE LAVORIAMO?

Chi sono tutti i nostri contatti, le nostre reti, quello che abbiamo fatto e quello che vorremmo fare?

Nel 2016, Polis ha raggiunto 1025 soci, 1025 storie diverse, 1025 professionalità diverse, 1025 modi di dire cultura.

82% sono donne e il 18% uomini, dato significativo, una risposta al valore del lavoro in un paese dove troppo spesso la professionalità delle lavoratrici viene umiliata.

Dove lavoriamo, queste sono le regioni: Umbria, Toscana, Marche, Abruzzo, Sardegna.

ABRUZZO **325**

MARCHE **22**

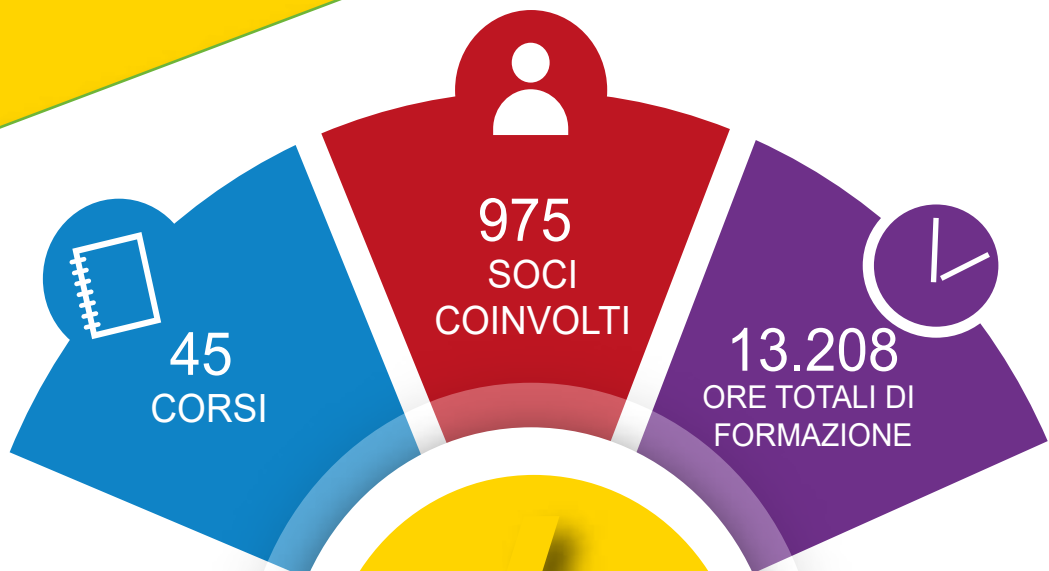
UMBRIA **494**

TOSCANA **31**

SARDEGNA **153**

i soci
nei territori





A large yellow circle with a white border and a subtle drop shadow is centered at the bottom of the infographic. Inside the circle, the word 'Formazione' is written in a bold, dark green font.

Formazione

SOCI FULL-TIME

639

SOCI PART-TIME

386

**contratti
dei soci**

10

Licenza elementare

339

Licenza media

92

Dip. scuola med.sup.(trien.)

350

Diploma scuola media superiore

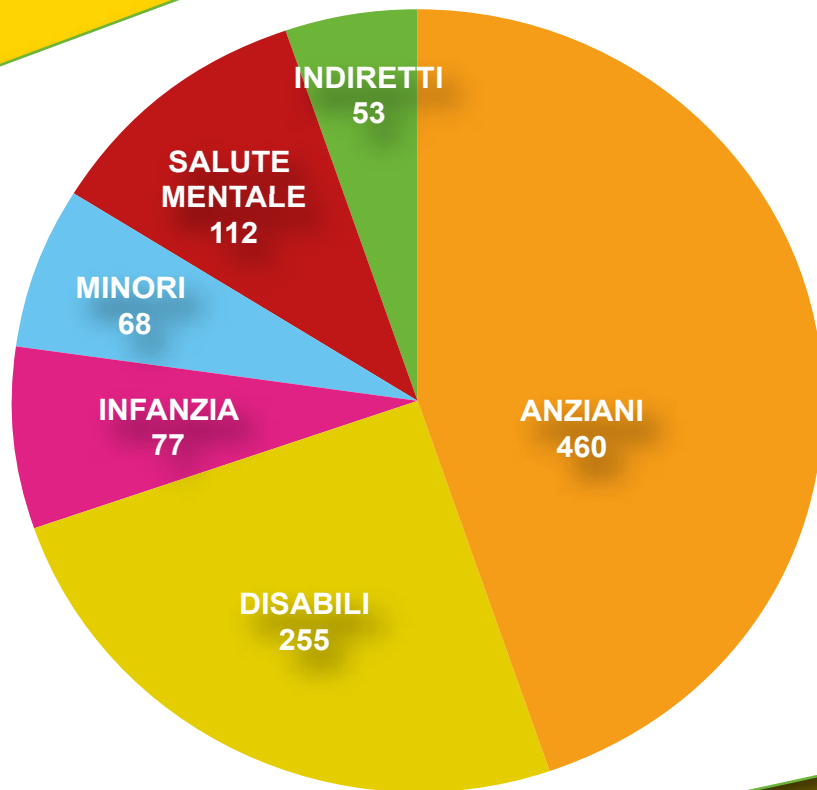
51

Diploma Universitario

183

Laurea

titolo di studio dei soci



i soci lavoratori

Mappa degli stakeholders



Per capire che cos'è il nostro impegno nella società di queste regioni dobbiamo entrarvi dentro, come entrare in un museo, e assaporare, esplorare, osservare ogni quadro come un pezzo di realtà.

Perché ogni opera ha colori, segni, espressività diverse oltre che un particolare soggetto, ma tutte hanno un elemento comune! La passione di chi le ha realizzate.

Per entrare nella realtà Polis vogliamo introdurre il nostro lavoro con dei quadri, forma inusuale, ma ricca di simboli.

Un quadro per ogni settore.

Perché unire l'arte al sociale?

Perché il sociale troppo spesso viene visto come un contenitore di emergenze di disagio, invece è parte della nostra realtà. Questa realtà del quotidiano che deve essere vissuta come un percorso fatto di intuizioni, idee, sperimentazioni, progetti ma anche di fallimenti che ci rimettono in

discussione, in parole povere il percorso che ogni artista intraprende per arrivare all'opera d'arte.

La nostra vita è un'opera d'arte – che lo sappiamo o no, che ci piaccia o no. Per viverla come esige l'arte della vita dobbiamo, come ogni artista, porci delle sfide difficili, dobbiamo scegliere obiettivi che siano ben al di là di ciò che abbiamo saputo fare o che avremmo la capacità di fare.

Dobbiamo tentare l'impossibile. E possiamo solo sperare di riuscire prima o poi, con uno sforzo lungo e lancinante, a eguagliare quegli standard e a raggiungere quegli obiettivi, dimostrandoci così all'altezza della sfida.



ANZIANI

Giorgio De Chirico
Il figliuol prodigo, 1975

De Chirico e le sue piazze, desolate e vuote con le lunghe ombre, spesso non compaiono persone ma solo manichini, come se ci trovassimo in uno spazio senza più tempo e soprattutto senza più umanità.

Eppure questo quadro mi ricorda quelle mattinate nelle piazze dei nostri paesi dove gli anziani passano il tempo seduti sulle panchine a guardare il mondo che scorre via, senza più la forza o la voglia di fermarlo.

Ci si lascia andare ai ricordi o si parla di nipoti, figli o nuore.

Eppure in questa immagine c'è qualcosa che va oltre una scultura di pietra o gesso che si prepara a condurre la danza con un manichino.

È la voglia di non rimanere ingessato in un corpo e in una memoria che ogni giorno perdono terreno di fronte all'oblio.

In quel passo di danza appena evocato c'è il ricordo a cui aggrapparsi.

La chiamano terza età, perché arriva dopo due momenti come il primo tempo e il secondo di un film, ma, tranne che in rari casi, nei film non c'è un terzo tempo. Lo sentite... è quasi un fuori scena, come i contenuti extra di un film in dvd, ma chi li guarda i contenuti extra? Il nostro è sempre più un paese "per vecchi" eppure non riusciamo a leggere tutto ciò con la giusta calibratura e vediamo l'anziano come un problema, pensiamo soltanto a quanti dibattiti sul fondo pensionistico.

L'anziano è l'individuo fuori dal target del commercio, fuori dalla produttività, fuori dal futuro e zavorra del presente.

Siete mai stati nelle case degli anziani, con tutti i loro ricordi, le foto sbiadite accanto a quelle più recenti dei nipoti, mobili d'altri tempi, un po' vintage, impregnati dell'odore dei ricordi della vita, del sacrificio?

Questo è quello che vedono, che sentono le nostre colleghe ogni giorno che entrano nelle case per i servizi di assistenza domiciliare

Una realtà quella del settore anziani che coinvolge 460 dei 1025 soci, una realtà che ti dà carichi emotivi diversi, perché è diverso l'anziano che ti apre la porta della sua casa, per quanto umile, è il luogo dove ha progettato, ha costruito, ha vissuto gioie, dolori, lutti e speranze.

È l'umanità che ti accoglie e tu entri in punta di piedi.

Ben diverso è l'anziano che entra nelle strutture residenziali o semi residenziali, è l'uomo e la donna che si portano dietro i propri ricordi e li tengono abbracciati e stretti perché quello è tutto ciò che rimane, allora l'intervento è diverso, si parla di accoglienza e di apertura, in questo caso sono le operatrici ad aprire la nuova casa, perché di casa parliamo.

fatturato
€ 24.197.010

utenti

1.979
utenti

6.000
famiglie

servizio

Strutture
residenziali
semi residenziali
Assistenza
domiciliare

clienti

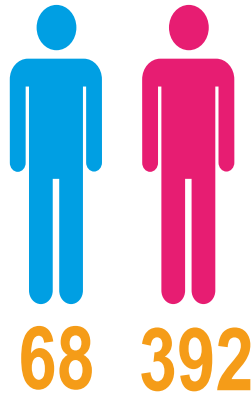
Fondazioni
Usl
Comuni
Istituti
Associazioni
Privati

reti

Consorzi
Misericordia
Associazioni
Auser
Cooperative
Caritas
Pro loco
Unitre
Unitalsi



lavoratori soci 428
lavoratori non soci 32
totale 460



full time 238
part time 222





303 numero soci coinvolti in corsi di formazione sicurezza - haccp

83 numero soci coinvolti in corsi di formazione professionale



principali progetti
ed eventi del 2016



- Valutazione e controllo del dolore in RSA
- P.A.C.E
- Caffè Alzheimer





DISABILI

Pablo Picasso
La Celestina, 1904

Pablo Picasso, il periodo blu.

Una fase in cui l'artista spagnolo utilizza il blu e le sue sfumature per rappresentare soggetti dal forte valore sociale, circensi, poveri, storpi, donne di strada, insomma un'umanità che vive ai margini, alla deriva.

Molto spesso i personaggi sono rappresentati in luoghi desolati o scarni o inusuali come spiagge invernali.

In questo quadro è impossibile non soffermarsi sull'occhio della donna, sulla sua deformazione.

La deformazione, l'anomalia, ciò che dà fastidio, che imbarazza, che non sai affrontare. Il gesto incontrollato fuori luogo, come quello del ragazzino autistico al supermercato che si ferma a ordinare meticolosamente tutti i volantini alla cassa mentre c'è la fila.

L'anomalia si preferisce nasconderla o isolarla in riserve speciali, come fecero gli europei con i nativi americani.

I parametri di benessere di una comunità dovrebbero essere misurati dalla possibilità che cittadini diversamente abili hanno di muoversi, di giocare, d'incontrarsi negli spazi pubblici che siano spazi aperti o chiusi. Ritorniamo a quella piazza di paese dove abbiamo incontrato i nostri anziani seduti sulla panchina, dietro a quella panchina si trova la chiesa del paese, vicino un vecchio palazzo del 700.

L'edificio ha sicuramente bisogno di restauro, ma non è questo che ci interessa, se salite con lo sguardo al quarto piano, potete vedere una finestra che si affaccia sulla piazza, dietro a quella finestra c'è una donna con accanto un bambino, è il suo figlio autistico.

Lei guarda fuori dalla finestra, il suo sguardo è spento e malinconico, guarda quei bambini che giocano liberamente nella piazza del paese.

Quella malinconia, quel senso di sconfitta lo conoscono molto bene i colleghi che ogni giorno entrano in case come quella della donna che vive al quarto piano di questa casa senza ascensore.

Ogni giorno, nelle assistenze domiciliari, nel supporto scolastico e nelle strutture residenziali o semiresidenziali.

Un servizio che accompagna la persona, ma che contemporaneamente cerca di poter trovare tutti gli strumenti per diminuire i limiti tra l'individuo diversamente abile e la comunità.

Partendo dalla scuola con il servizio di supporto scolastico, in una scuola sempre più spremuta, analizzata, giudicata e impoverita e continuamente e perennemente sottoposta a riforma, dove molto spesso non si trovano insegnanti di sostegno, la figura dell'educatore diventa un punto solido di professionalità e di relazionalità.

Il percorso non finisce qui, continua con il supporto domiciliare e i centri diurni, perché la disabilità non colpisce solo l'individuo, ma crea un effetto di equilibrio instabile per tutta la famiglia, tutto viene organizzato, tutto viene fatto in relazione di.

In questa situazione dare "respiro" alla famiglia è determinante.



fatturato
€ 4.889.566

utenti

1.040

servizio

Assistenza
domiciliare
Supporto
scolastico
Centri diurni

clienti

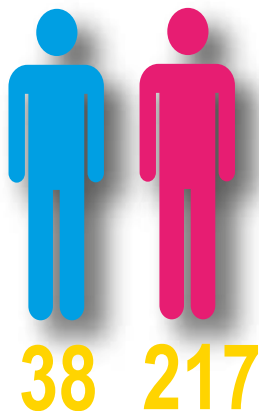
Usl
Zone Sociali
Comuni
Privati
Unione Montana
Istituti Superiori
Istituti Scolastici

reti

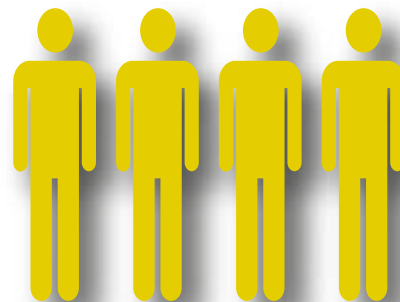
Consorzi
Istituti Superiori
Associazioni
Scuole Primarie
Agenzie Formative
Caritas
Pro Loco
Cooperative



lavoratori soci 250
lavoratori non soci 5
totale 255



full time 14
part time 241





101 numero soci coinvolti in corsi di formazione sicurezza - haccp

153 numero soci coinvolti in corsi di formazione professionale

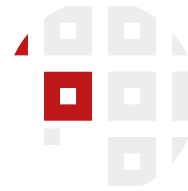


principali progetti
ed eventi del 2016



- Coabitiamo
- Al Ponte
- Diversamente Creativi
- Insieme per il nostro Quartiere





**SALUTE
MENTALE
E DIPENDENZE**

Antonio Ligabue
Autoritratto, 1960

LIGABUE, autoritratto, la pittura naif di un artista privo di preparazione culturale o artistica, una pittura istintiva, in alcuni casi anche infantile, ma sempre vera e autentica.

Il suo sguardo incrocia i nostri, gli occhi sono vivi, attenti, qualcuno potrebbe usare un termine moderno, "schizizza-ti", sì perché lui rappresenta il binomio arte-follia.

La porta della creatività che si apre verso altri mondi, ma quella di Ligabue è prima di tutto un disagio, portato all'estremo, ma pur sempre un disagio, e chi di noi non vive disagi nel corso della vita, situazioni in cui sentiamo di non farcela, in cui avvertiamo di scivolare verso il fondo.

Basaglia scriveva che visti da vicino nessuno è normale, lo sanno bene tutti gli operatori e le operatrici che ogni giorno vivono la sofferenza di questo disagio.

Le cooperative sociali sono nate proprio dopo la 180, come nuova consapevolezza sociale, culturale ed economica verso il disagio della salute mentale.

Molto si è scritto sull'argomento, molto si è sperimentato e spesso l'arte è stato un mezzo liberatorio, usato nelle strutture residenziali o diurne con percorsi condivisi con il personale specializzato.

L'arte intesa come pittura, ma anche teatro, rappresenta una valida proposta riabilitativa, ma essa è anche prodotto della creatività umana dove la follia ha trovato molto spesso rifugio o è stata propulsore anche di finzione, pensiamo alla figura dell'Amleto del teatro Shakespeariano o a Enrico IV di Pirandello, ma sono i personaggi che scelgono la follia e non viceversa.

Nella realtà quel confine è molto più labile e meno netto di quello che pensiamo.

Gli occhi del pittore ci guardano come un avvertimento, ci vuol dire di stare attenti, perché nessuno è immune, chiunque può cadere nella vita.

Il problema è rialzarsi! Quando le cadute sono costanti ci si lascia andare, si preferisce abbandonarsi, diventare vittima dei propri fantasmi.

Una società moderna ha il dovere di non lasciare nessuno a terra! Di dare tutti i supporti per rialzarsi!

Questo precario equilibrio è ciò che gli operatori si trovano di fronte ogni giorno, quando entrano nelle case dove si sente nell'aria il senso di abbandono, di angoscia tra giornali ammucchiati senza una logica e oggetti accatastati con ossessione maniacale.

Ritorniamo per un attimo alla piccola piazza di paese dove abbiamo lasciato i due anziani seduti sulla panchina, per un istante intravediamo una piccola figura emergere dal vicolo tra la chiesa e il bar.

Dopo qualche secondo questa figura ricompare velocemente dal vicolo, si ferma, guarda avanti e indietro come se si sentisse inseguita, non da persone reali ma dai suoi fantasmi.

L'uomo arriva al centro della piazza, sotto il braccio destro ha una cartella di disegni e dall'altra mano una matita, è lui! Il nostro Antonio Ligabue.

Antonio guarda a destra e sinistra, poi vede una panchina vuota e vi siede.

Aprire la cartella e inizia a disegnare con tratto frenetico e convulsivo, dopo pochi istanti il disegno è finito, la piazza del paese con al centro una tigre pronta a saltare addosso allo spettatore.

Il pittore si ferma e con lo sguardo va verso il palazzo del settecento, alza lo sguardo sempre più in alto, fino ad arrivare al quarto piano, dove dietro la finestra c'è la donna con accanto il suo bambino.

Lo sguardo di lui incrocia quello di lei e quello di lei il suo, per un istante nel volto dell'uomo c'è una forte comprensione verso la donna, ma tutto dura un attimo, poi l'uomo ritorna ai suoi fantasmi, riprende la cartella, si alza e se ne va via.

Il servizio della salute mentale si divide tra l'assistenza domiciliare e le strutture residenziale e diurne.



fatturato
€ 4.422.430

utenti

212

servizio

Assistenza
domiciliare
Centri diurni
Comunità
Terapeutiche
Riabilitative di
tipo 1 e 2
REMS SRPAI

clienti

Usl e
Privati

reti

Consorzi
Commercianti
Associazioni
Cooperative



lavoratori soci 104
lavoratori non soci 8
totale 112



41



71

full time 75
part time 37



67 numero soci coinvolti in corsi di formazione sicurezza - haccp



31 numero soci coinvolti in corsi di formazione professionale



principali progetti ed eventi del 2016



- La danza delle fiabe
- Il Festival delle Meraviglie
- Spettacolo teatrale
"Indovina chi viene a cena?"





MINORI
E POLITICHE
GIOVANILI

Pablo Picasso
Madre e figlio, 1905

Sempre Picasso, periodo rosa, i saltinbanchi, i circensi presi nella loro intimità, nella loro povertà, nella tristezza del vivere quotidiano.

L'opera "Madre e figlio" è il manifesto del settore dei minori, in esso vedo tutta l'intimità e il rispetto di quando si entra nelle case per i servizi di assistenza domiciliare o le difficoltà di comunicare e i silenzi degli incontri protetti, il distacco mai facile dei minori condotti nelle strutture di accoglienza.

Un settore che si concretizza nell'assistenza educativa nei confronti di minori che vivono in stato di disagio socio-economico.

Parliamo di incontri protetti, comunità socio-educative, servizi domiciliari, e sostegno al protagonismo giovanile con spazi giovani e progetti mirati.

Entriamo in una realtà complessa e difficile.

Difficile come cercare di far attivare il dialogo tra un genitore e il proprio figlio, in un incontro protetto da parte del tribunale.

Vedere negli occhi di un padre le difficoltà di guardare il figlio e la sensazione di non essere all'altezza del confronto, e incrociare lo sguardo del figlio che cerca un aiuto per uscire da quella situazione, e tu lì a mediare, con rispetto e delicatezza e quando è necessario con fermezza.

Accogliere un ragazzino nella casa accoglienza in piena notte scortato da una pattuglia di carabinieri, nonostante cerchi di avere un'aria da duro, senti la paura e lo smarrimento.

Confronto-scontro, le idee e le intuizioni, le sconfitte e le illusioni: queste sono le tinte del quadro del settore minori.

fatturato
€ 1.580.726

utenti

2.035
utenti e contatti

servizio

Tutela minorile
territoriale e residenziale
Politiche giovanili
Educativa Territoriale
per la cittadinanza attiva

clienti

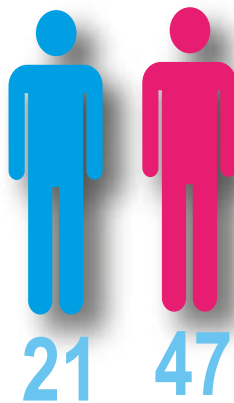
Comuni
Ministero della Giustizia
CGM Firenze

reti

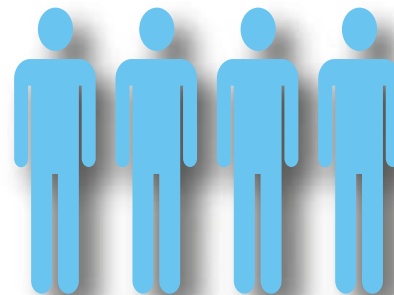
Comuni
Consorzi
Associazioni
Cooperative
Pro Loco
Istituti Scolastici
Tribunali Minori
Cesvol
Cidis



lavoratori soci 15
lavoratori non soci 53
totale 68



full time 15
part time 53



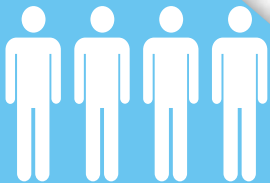


41

numero soci coinvolti in corsi
di formazione sicurezza - haccp

14

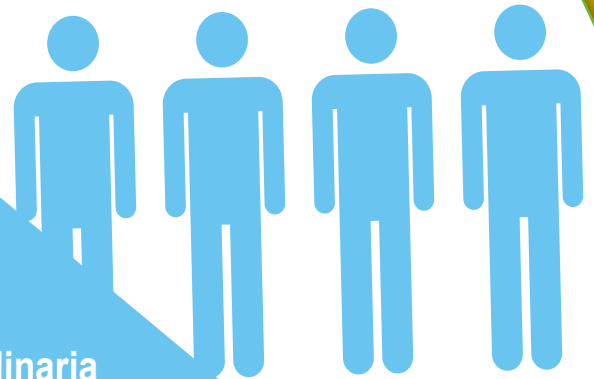
numero soci coinvolti in corsi
di formazione professionale



principali progetti
ed eventi del 2016



- TYP Trasimeno Young People
- Progetto nazionale Vi-Siting Officine Fratti
- CAS Centri Accoglienza Straordinaria
- SPRAR Servizio per Richiedenti Asilo e Rifugiati
- ITA.CO. ITALiano empaticoCO





INFANZIA

Raffaello Sanzio
Madonna del Cardellino, 1506

L'infanzia e Raffaello, un binomio molto azzeccato, sì perché Raffaello è l'artista che rende l'umanità trasparente, che libera l'anima più candida delle figure dipinte rendendole quasi aeree, dando loro una dolcezza infinita, quasi innaturale, perché perfetta, libera da ogni peccato, malizia, egoismo o cattiveria.

In questo quadro "La bella giardiniera" la composizione piramidale con la Madonna, Gesù Bambino e San Giovannino rende l'idea della sacralità dell'evento e immortala l'immagine di accoglienza e protezione di una madre o anche di un'educatrice verso due piccoli bambini.

Mi piace paragonare questa immagine a quello che è il significato più profondo del nostro settore l'infanzia: accogliere, proteggere e crescere insieme.

Il settore più delicato, perché accompagniamo per la prima volta bambini e bambine nel fare il vero ingresso in una comunità più allargata di quella familiare.

Il più delicato perché bisogna assicurare giovani genitori, perché bisogna che si lavori insieme per creare luoghi di crescita, sicuri ma che contemporaneamente guardino a nuovi modelli pedagogici condivisi e sperimentali, come la tavolozza del pittore che permette di trovare nuove combinazioni attorno a punti fermi e chiari.

Per questo è stata creata la rete Lilliput, dove sono inseriti tutti i nidi della Polis.

Il logo è un tangram, antico gioco cinese, costituito da sette pezzi, le combinazioni di questi pezzi possono generare infinite forme.

Sapete cosa dice la leggenda sul tangram?

"Un monaco donò ad un suo discepolo un quadrato di porcellana e un pennello, dicendogli di viaggiare e dipingere sulla porcellana le bellezze che avrebbe incontrato nel suo cammino. Il discepolo, emozionato, lasciò cadere il quadrato, che si ruppe in sette pezzi. Nel tentativo di ricomporre il quadrato, formò delle figure interessanti.

Capì, da questo, che non aveva più bisogno di viaggiare, perché poteva rappresentare le bellezze del mondo con quei sette pezzi."

Da qui dunque anche il soprannome di pietre della saggezza: in 7 piccoli frammenti è possibile vedervi racchiuso il mondo, la chiave è usare l'immaginazione. Spesso si pensa che per conoscere e che per raggiungere la saggezza sia necessario viaggiare, andare lontano, vedere cose nuove, mentre spesso quello di cui abbiamo bisogno ci circonda, è ad un palmo da noi, eppure nemmeno ce ne accorgiamo! Il Tangram dunque è anche un modo per riscoprire ciò che c'è nella realtà che circonda, per individuare quell'essenza matematica presente nel mondo e per riscoprirlo in quelle sole sette "pietre".

Tutto ciò ci riporta al discorso iniziale, rendere la nostra esistenza un'opera d'arte, fare sempre ricerca, sperimentare, spostare gli obiettivi, misurarsi con limiti e potenzialità, cercare sempre una buona idea, perché le buone idee sono contagiose, solo così si può pensare di cambiare in meglio questa società, partendo prima da noi.

Mi basterebbe essere padre di una buona idea

Una buona idea





L'arte dei servizi
per l'infanzia

fatturato
€ 1.938.749

utenti

600
utenti

720
famiglie assistite

servizio

Asili nido privati
Asili nido Comunali
in convezione diretta
e a gestione mista

Centri estivi
Spazi gioco

clienti

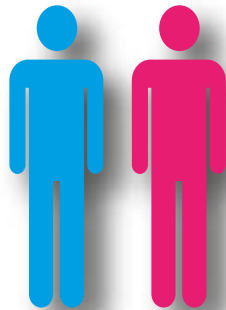
Enti pubblici
Enti privati

reti

Consorzio
Istituti Scolastici
Associazioni
Progetto 5
La CrisALIde
Auser

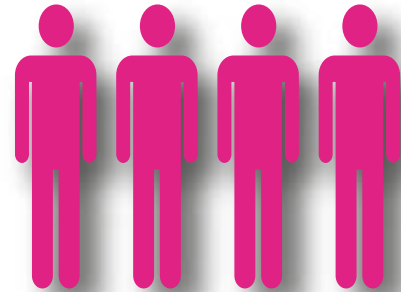


lavoratori soci 75
lavoratori non soci 2
totale 77



0 77

full time 8
part time 69



72

numero soci coinvolti in corsi
di formazione sicurezza - haccp



55

numero soci coinvolti in corsi
di formazione professionale



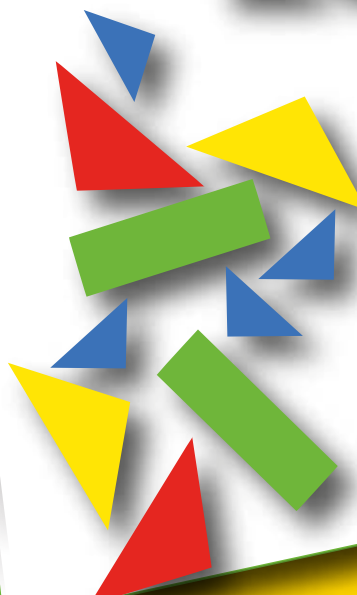
principali progetti ed eventi del 2016



- “Apprendere dall’esperienza”
progetto della Regione Umbria
- Lilliput e la giornata internazionale
per i diritti dell’infanzia a Valfabbrica
- “Mangiare sano e giusto
muoversi con gusto”



La rete



Lilliput
Perugia



Tantetinte
Perugia



'M. Spinelli'
Spina



'G. Sereni'
Mercatello



Cappuccini
Todi



Santa Maria
Todi



Lilliput
Deruta



Lilliput
Torgiano



S.M. Immacolata
Petrignano
d'Assisi



il Bruco
Pescara



Piccole Impronte
Tavernelle



I Cuccioli
Castiglione
del Lago




Paperino
Magione



L'Albero del Merlo
Città della Pieve



Notaresco
Teramo



“Penso che sia necessario educare le nuove generazioni al valore della sconfitta. Alla sua gestione. All’umanità che ne scaturisce. A costruire un’identità capace di avvertire una comunanza di destino, dove si può fallire e ricominciare senza che il valore e la dignità ne siano intaccati. A non divenire uno sgomitatore sociale, a non passare sul corpo degli altri per arrivare primo.

In questo mondo di vincitori volgari e disonesti, di prevaricatori falsi e opportunisti, della gente che conta, che occupa il potere, che scippa il presente, figuriamoci il futuro, a tutti i nevrotici del successo, dell’apparire, del diventare... A questa antropologia del vincente preferisco di gran lunga chi perde. E’ un esercizio che mi riesce bene. E mi riconcilia con il mio sacro poco.

Pier Paolo Pasolini



www.polisociale.it

